un partito che imponga una linea comune sui temi eticamente sensibili. E ieri l'altro Berlusconi ha ribadito ai suoi senatori che approvare compatti la legge è «dare sostanza a quei principi... (contemperando) l'etica della convinzione con quella della responsabilità» senza «contravvenire

la libertà di coscienza». Tutti d'accordo, quindi! Ma c'è il trucco: Berlusconi applica la libertà di coscienza all'*etica della responsabilità* (politica) per rispettare l'«impegno che sono sicuro anche tu non vuoi disattendere». Nel Pd, invece, la libertà di coscienza rimanda all'*etica della*

convinzione cosicché ciascuno può votare come gli pare, ossia in base ai propri simboli religiosi, calcoli tattici, pregiudizi, tabù, ecc. Il risultato è una legge liberticida che ha origine in Vaticano, e che coarta quella libertà di coscienza dei cittadini che il parlamentare dovrebbe tutelare. ♦

«Il referendum? Mi sembra inevitabile»

Intervista a Umberto Veronesi

LUCA LANDÒ

La volontà del malato può attendere. Lo ha deciso ieri il Senato votando l'articolo 3 del disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico. Un voto strategico che impedisce ai medici di sospendere idratazione e alimentazione artificiali e che regala all'Italia una brutta legge. «Peggio: una legge anticostituzionale e inutile», dice Umberto Veronesi, oncologo di fama e senatore del Pd, che oggi sarà di nuovo in Aula a votare il testo finale.

«È incostituzionale perché la Carta sancisce il diritto della persona di rifiutare le cure. Ora, se i cittadini possono rifiutare di essere nutriti con un sondino, non si capisce perché non abbiano più questo diritto nel caso perdano la capacità di esprimersi. Ed è una legge inutile perché il testamento biologico è nato con un solo obiettivo: poter rifiutare la vita artificiale. Poiché alimentazione e idratazione forza-

ta sono le condizioni indispensabili per mantenere la vita artificiale, di fatto la legge nega questa possibilità. Avremo una legge che nega l'obiettivo per cui è nata: è un'assurdità».

Quali saranno i risvolti pratici?

«Che nessuno farà il testamento biologico. Perché esprimere in an-

ticipo le proprie volontà sapendo che saranno poi disattese? Oppure tutti faranno il testamento biologico come se la legge non esistesse, sapendo di essere protetti dalla Costituzione e dal Codice di Deontologia medica che obbliga il medico a rispettare le volontà del paziente. E succederà che molti medici faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati. Se questa legge non rispetta i diritti dei cittadini, non rispetta neppure quelli dei medici. Credo che difficilmente si potrà evitare un referendum abrogativo».

Era meglio non fare nulla?

«Senza dubbio: piuttosto che una cattiva legge è meglio nessuna legge. In realtà il testamento biologico è da considerarsi già valido nel nostro ordinamento in base, come abbiamo detto, alla Costituzione, al Consenso Informato, al Codice deontologico medico e alla Convenzione di Oviedo che il nostro Paese ha ratificato. Ovviamente era auspicabile una legge perché quando esiste un diritto, ci vorrebbe anche una norma che lo tuteli. Ma questa legge invece di tutelare il diritto al rifiuto delle cure, lo cancella. Dal punto di vista dei diritti civili è un grosso passo indietro».

Torniamo all'ipotesi del referendum, non è un'arma a doppio taglio visto il precedente della legge 40?

«Più che altro mi sembra inevitabi-

le, come ho detto prima. Ma penso che il risultato sarà molto diverso da quello sulla legge 40 perché diverso è il problema su cui i cittadini sono chiamati a esprimersi. La morte e la sua naturalità, l'invasione della medicina tecnologica nella nostra vita, riguardano veramente tutti mentre la fecondazione assistita riguarda una fascia precisa di donne o meglio di coppie. La gente non andò a votare perché i quesiti erano complicatissimi e perché non sentiva il problema».

Dopo la legge 40 un'altra legge che va contro i diritti dei cittadini: che sta succedendo in Italia?

«Che c'è la tendenza a imporre delle verità di fede anche a chi la fede non ce l'ha».

È solo un problema di ingerenza vaticana o c'è anche dell'altro, ad esempio una difficoltà ad affrontare temi difficili ma importanti?

«Sicuramente esiste una difficoltà culturale di base, ma proprio per questo ci vuole ancora più apertura mentale e non chiusura ideologica. Questi temi, per complessi che siano, saranno posti sempre più di frequente alla riflessione di cittadini e politici: pensiamo alle staminali embrionali, appena "liberalizzate" da Obama. Dobbiamo prepararci perché la scienza non si ferma. Per fortuna».

Ieri si è deciso con voto segreto: è vero che si trattava di un tema persona-

le ma i cittadini non hanno diritto di conoscere le posizioni di chi li rappresenta?

«È vero, ma il voto segreto dà qualche garanzia in più di un voto secondo coscienza, più libero dalle influenze e i ricatti degli schieramenti».

Il Pd ha lasciato libertà di coscienza: lei è d'accordo o si è trattato di un modo per non affrontare il problema?

«Evitare il problema direi di no. Ci sono aspetti positivi e negativi: da

un lato trovo giusto che un partito lasci libertà di coscienza e rappresenti una pluralità di idee, dall'altro le lacerazioni che sono emerse non sono certo rassicuranti».

Lei è sempre stato un convinto sostenitore della forza della ragione: lo è ancora dopo quanto accaduto?

«Legge o non legge, la gente non rinuncerà al diritto di vedere le proprie volontà rispettate. Il movimento intellettuale a favore del testamento biologico non è un fenomeno

italiano, è mondiale e non si fermerà. Anche per questo invito tutti i cittadini a sottoscrivere il proprio testamento biologico, come ho fatto io, affidandolo a un fiduciario e se possibile depositandolo da un notaio, prima che si concluda l'iter di approvazione di questa legge. È un documento semplice, il modello si può trovare su internet, per esempio su YouTube, o sul sito della mia Fondazione». ❖

Pd, ex popolari divisi alla fine votano tutti contro l'articolo tre

Marini e Rutelli difendono la libertà di coscienza. Finocchiaro

furibonda. Franceschini manda i suoi in Senato per ricucire Dorina Bianchi media con il Pdl ma viene tradita

MARIA ZEGARELLI

L'amarezza per la chiusura totale della maggioranza nel confronto in Aula sul testamento biologico, certo. Ma poi, quella riunione del gruppo Pd di prima mattina, quando alla fine si è deciso che basta con i voti segreti, perché quello che è successo martedì è stato un segnale difficile da ignorare, non ha aiutato l'umore. Trenta astenuti sul voto finale dell'articolo 1, 14 sul 2.

«Avevamo stabilito una linea, c'era un accordo politico tra di noi: gli emendamenti condivisi si dovevano votare con compattezza, su quelli singoli ognuno secondo coscienza. Si era anche deciso di votare contro gli articoli 1 e 2. Invece non è andata così» - ha esordito Anna Finocchiaro. Il patto non è stato rispettato da diversi ex popolari che fanno capo a Franco Marini e Giuseppe Fioroni. Oltre ai teodem, ovvio. «Il tuo intervento mi sembra schematico, su questi temi non si può procedere con posizioni prevalenti» - ha risposto l'ex presidente del Senato. Anche Francesco Rutelli interviene per dire che non può es-

serci una linea prevalente «ma anche la possibilità di votare secondo coscienza». Insomma, non è una opzione secondaria. Non ci sta Finocchiaro: «Qui siamo tutti grandi e vaccinati, cari colleghi...».

Intanto Dorina Bianchi «media» con Quagliariello, cerca una sponda per far passare l'emendamento che prevede la sospensione di idratazione e alimentazione quando il paziente non è più in grado di assorbire alcun trattamento. «In realtà stanno cercando un appiglio per potersi astenere o votare a favore dell'articolo 3», commentano i cattolici laici. Arriva Beppe Fioroni e fa capannello con 8 senatori, tra cui Claudio Gustavino, Daniele Bosone e Mariapia Garavaglia. Lo notano i laici. Dalla stanza di Finocchiaro parte una telefonata a Dario Franceschini. Tempo dieci minuti e arrivano Francesco Saverio Garofani e Antonello Giacomelli, capo della segreteria di Franceschini. Il sospetto è che si ricreato l'asse Marini-Fioroni. «La stragrande maggioranza degli ex popolari sta sostenendo gli emendamenti Pd, gli altri quanti sono, 10-12?», commenta Garofani. Paolo Giarretta è furi-

bondo: «Sono contrario all'articolo 3 e all'impianto complessivo della legge. Il corpo non può mai diventare "un corpo di Stato", ma è la condizione essenziale della libertà della persona. Anche io sono cattolico, ma vedo i pericoli che ci sono in una legge che stabilisce l'indisponibilità della vita. Non è un caso che l'articolo 32 della Costituzione sia stato scritto da giuristi cattolici come Moro e Leone».

Il braccio di ferro in aula all'interno del Pd si esplicita quando Anna Finocchiaro interviene per sostenere a titolo personale un emendamento di Emma Bonino sulla soppressione del comma 6 articolo dell'articolo 3 (divieto di sospensione di alimentazione e idratazione). È un messaggio ai «dissidenti» del suo partito. Bonino capisce. Poco dopo le chiede sottovoce «A chi hai mandato il messaggio appoggiando l'emendamento?». La risposta in aula dei radicali è l'appoggio e la firma all'emendamento di Albertina Soliani, sempre sul comma 6. Finocchiaro si sfoga: «Il lavoro di questi 3 anni ha un senso se si crea un asse politico, altrimenti vuol dire che su questi temi nel